Italian — Towards Better Sharing of Cultural Heritage — A call to action to policymakers
Translation by Suzanna Marazza

The original English version is the authoritative version on which this unofficial translation is based.

[Towards Better Sharing of Cultural Heritage — A Call to Action to Policymakers]

VERSO UNA MIGLIORE CONDIVISIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE: UNA CHIAMATA ALL'AZIONE PER I POLITICI

Una guida alla politica di Creative Commons

“Potete permettere... che il pubblico sia privato di una cosa così utile e preziosa?... Quando questa perdita è subita, non ci sarà uomo al mondo... che sarà in grado di ripararla.”

Gabriel Naudé (1600-1653) Bibliotecario e studioso francese 1

Prefazione

La conservazione, l'accesso, la condivisione, l'uso e il riutilizzo del patrimonio culturale sono ingredienti essenziali di società prospere e resilienti e contribuiscono in modo comprovato allo sviluppo sostenibile. Tuttavia, politiche pubbliche inadeguate, inesistenti o poco chiare - in particolare per quanto riguarda il diritto d'autore e le leggi correlate - spesso creano inutili ostacoli al patrimonio culturale. Noi di Creative Commons (CC) lo sappiamo da quando iniziammo a lanciare, oltre 20 anni fa, le nostre prime licenze di copyright (CC) per migliorare la condivisione di un'ampia varietà di contenuti creativi. In effetti, gli strumenti legali CC sono stati creati appositamente per eliminare queste barriere politiche e molte istituzioni del patrimonio culturale (IPC) li hanno utilizzati con successo per rilasciare quasi cinque milioni di immagini digitali aperte. Solo negli ultimi anni, ad esempio, musei come il Musées di Parigi in Francia, lo Smithsonian Institution, il Metropolitan Museum of Art e il Cleveland Museum of

Art negli Stati Uniti, il Museo di Auckland in Nuova Zelanda e il Museo Egizio di Torino in Italia hanno rilasciato contenuti utilizzando strumenti o licenze CC.

Anche biblioteche come la Biblioteca Nazionale e Universitaria della Slovenia e la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, in Italia, hanno reso disponibili le loro collezioni con strumenti CC. Sul fronte degli archivi, gli esempi includono l'Archivo Histórico de la Provincia de Buenos Aires in Argentina, il Queensland State Archive in Australia, il Centro de Fotografía de Montevideo in Uruguay e l'Archivio fotografico Ricordi in Italia. Sebbene gli strumenti legali CC favoriscano la condivisione globale, non sono stati concepiti per essere una panacea a tutte le difficoltà della condivisione digitale del patrimonio culturale. Sono il modo più semplice per creatori e titolari dei diritti di optare per un modello di condivisione più flessibile, ma non determinano un quadro di condivisione generale per tutti. Approcci come la promozione di un "pubblico dominio volontario" attraverso rinunce standard come la dedica al pubblico dominio di CC (CC0) fanno molta strada, ma non potranno mai sostituire completamente leggi adeguate e un vero e proprio pubblico dominio di contenuti liberamente utilizzabili per legge. Pertanto, molte persone si trovano ancora ad affrontare enormi sfide nel mondo digitale per accedere, condividere e (ri)utilizzare i contenuti conservati negli IPC, nonostante il crescente uso di strumenti legali CC come standard globali per la condivisione. Una riforma delle politiche è quindi necessaria per colmare le lacune lasciate da una "toppa" di licenza aperta a un problema universale e multidimensionale. È necessaria per ottenere una migliore condivisione del patrimonio culturale a livello globale, vale a dire: • Una condivisione inclusiva, giusta ed equa, in cui tutti abbiano la possibilità di accedere ai contenuti, di contribuire con la propria creatività e di ricevere riconoscimenti e ricompense per i loro contributi. • Una condivisione che sia reciproca - in cui riequilibriamo il mondo distorto in cui viviamo oggi dove in pochi producono e traggono profitto dalle opere che i molti consumano. • Una condivisione che sia sostenibile - in cui la partecipazione libera ai beni comuni pubblici sia la norma, piuttosto che l'eccezione. Per rispondere a questa esigenza, la presente Chiamata all'azione fornisce una chiara diagnosi delle sfide e offre raccomandazioni pratiche e attuabili per realizzare cambiamenti politici positivi, in modo da poter sfruttare il potere di trasformazione di una migliore condivisione del patrimonio culturale a beneficio di istituzioni, individui, comunità e società in generale. Desidero esprimere la mia profonda gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito a questa importante risorsa. Grazie per le vostre conoscenze, competenze, entusiasmo e dedizione a una migliore condivisione.

Catherine Stihler, CEO, Creative Commons Dicembre 2022

SINTESI ESECUTIVA

Da oltre due decenni, Creative Commons (CC) è attivo nella sfera culturale, promuovendo la condivisione aperta di informazioni, idee e manufatti per costruire un mondo più equo, accessibile e innovativo. Guidato dalla nostra visione di una migliore condivisione del patrimonio culturale, CC sta conducendo la riforma delle politiche su scala globale. Proponendo cinque azioni concrete, il nostro obiettivo è quello di sostenere i responsabili politici di tutto il mondo nella riforma delle politiche - in particolare delle leggi sul diritto d'autore - all'interno e all'esterno delle rispettive giurisdizioni per ottenere una migliore condivisione del patrimonio culturale nell'interesse pubblico. Queste azioni offrono le fondamenta per una visione comune riguardo una condivisione migliore, enfatizzando il fatto che qualsiasi quadro politico è destinato a servire in modo equilibrato più parti interessate: dai creatori ai (ri)utilizzatori del patrimonio culturale fino alle istituzioni per i beni culturali, oltre a molti altri attori. I decisori politici dovrebbero:

Proteggere il pubblico dominio dall'erosione • Adottare una politica chiara e forte che affermi senza ambiguità che le riproduzioni fedeli di materiali di pubblico dominio non devono essere gravate da restrizioni tecniche, finanziarie, legali o contrattuali. • Offrire un meccanismo per contestare una richiesta di diritto d’autore o per contestare lo status di un oggetto che fa legittimamente parte del pubblico dominio.

Ridurre la durata della protezione del del diritto d’autore • Ridurre la durata della protezione. • Rendere la protezione dipendente dalla registrazione (o da altre formalità). • Resistere alle proposte di estendere i termini del diritto d’autore più di quanto non lo siano attualmente. • Rendere il più semplice possibile la determinazione delle opere orfane.

Proteggere le Istituzioni del Patrimonio Culturale dalla responsabilità • Eliminare la responsabilità per le istituzioni del patrimonio culturale che agiscono in buona fede. • Laddove non sia possibile eliminare la responsabilità, limitare le sanzioni e i rimedi per le istituzioni del patrimonio culturale. • Creare un porto sicuro per consentire alle istituzioni del patrimonio culturale di svolgere legittimamente le loro attività, compresa la messa a disposizione delle collezioni online per i loro utenti, e per incoraggiarle a rispettare i meccanismi di notifica e rimozione in caso di richieste di risarcimento per violazione da parte dei titolari dei diritti.

Consentire Giuridicamente Attività Necessarie per le Istituzioni del Patrimonio Culturale • Consentire alle istituzioni del patrimonio culturale di riprodurre e rendere disponibile il patrimonio protetto dal diritto d’autore per l'utilizzo e il riutilizzo da parte del pubblico per scopi non commerciali. • Permettere tutte le attività necessarie che consentano agli utenti di

fare uso del patrimonio per scopi non commerciali e di utilizzare il patrimonio per partecipare al discorso pubblico.

Garantire il Rispetto, l'Equità, la Diversità e l'Inclusività • considerare, oltre allo status di pubblico dominio di un elemento culturale, ulteriori restrizioni legali, etiche o contrattuali che possano disciplinare le condizioni di accesso, uso e riutilizzo; • riconoscere che le restrizioni all'accesso e al riutilizzo possono essere giustificate da motivi etici; • impegnarsi e collaborare con le comunità originarie per determinare un quadro di riferimento per la digitalizzazione e la messa a disposizione delle collezioni; e • comunicare chiaramente ed educare i propri utenti sui termini di utilizzo e riutilizzo, e su qualsiasi condizione così stabilita per rendere la condivisione più equa.

RIGUARDO QUESTA GUIDA

Origini Per oltre due decenni, Creative Commons (CC) è stato attivo nella sfera culturale, promuovendo la condivisione aperta di informazioni, idee e artefatti per costruire un mondo più equo, accessibile e innovativo. L'eredità di CC impregna il nostro programma di cultura aperta2 e offre una solida impalcatura ai nostri attuali sforzi per promuovere una migliore condivisione del patrimonio culturale. Nell'aprile del 2022 abbiamo pubblicato un documento politico intitolato "Verso una migliore condivisione del patrimonio culturale - Un'agenda per la riforma del diritto d’autore"3 , elaborato dai membri della Creative Commons Copyright Platform4 e dagli amici di CC di tutto il mondo. Il documento affronta le principali questioni politiche di alto livello a sostegno di una migliore condivisione, con particolare attenzione al patrimonio custodito nelle istituzioni del patrimonio culturale (IPC), come gallerie, biblioteche, archivi e musei (GLAM). Pur essendo un celebre documento di riferimento, non è destinato ad essere una risorsa semplice, concisa e accessibile. Quest'ultimo è lo scopo della presente guida.

Obiettivo e destinatari Questo documento mira a sostenere i responsabili politici nella riforma delle politiche - in particolare delle leggi sul diritto d'autore - all'interno e tra le rispettive giurisdizioni, per ottenere una migliore condivisione del patrimonio culturale nell'interesse pubblico. Esso offre una base per una visione comune su una migliore condivisione, sottolineando che qualsiasi quadro politico è destinato a servire in modo equilibrato molteplici parti coinvolte: dai creatori ai (ri)utilizzatori del patrimonio culturale fino alle IPC, oltre a molti altri attori. Questa guida è destinata ai decisori politici di tutto il mondo: persone che lavorano nei dipartimenti governativi, nei ministeri, nelle legislature o in altri enti pubblici e che sono responsabili dell'elaborazione e delle decisioni relative alle politiche pubbliche o alle norme (ad esempio, leggi, regolamenti, ecc.) a livello nazionale, regionale o internazionale. Può interessare anche i professionisti e gli operatori che lavorano in contesti

istituzionali nel settore dei beni culturali o in altri settori, in particolare quello creativo, dell'istruzione o della ricerca, nonché tutti coloro che sono interessati ad apportare cambiamenti positivi nella possibilità di accesso, condivisione, uso e riutilizzo dei beni culturali nell'interesse pubblico.

L'URGENZA DI REALIZZARE UNA CULTURA APERTA A TUTTI

Quali sfide deve affrontare il patrimonio culturale? Cambiamenti climatici, crisi sanitarie, conflitti armati... e il diritto d'autore? Il mondo ha sempre conosciuto crisi, conflitti e grandi minacce alla sua stessa esistenza, e i politici sono stati rapidi nell'agire per preservare le vite e le proprietà di coloro che ne erano afflitti. Una crisi spesso trascurata, anche se non meno importante, è la perdita irrimediabile del patrimonio culturale - la storia locale, l'arte, i manufatti e le conoscenze di una regione, che sono spesso profondamente legati all'identità delle persone e non sono facilmente accessibili e condivisibili, tanto meno sostituibili. Solo negli ultimi anni, il mondo ha vissuto un numero crescente di sfide.

Le crisi sanitarie, come la pandemia COVID-19, possono avere un impatto acuto sul settore dei beni culturali. Ad esempio, molte biblioteche sono state costrette a chiudere i battenti durante le serrate e hanno dovuto affrontare ostacoli per continuare a fornire l'accesso a materiali e servizi ai loro utenti nell'ambiente digitale, come attraverso il prestito digitale e lo storytelling online. 5

I conflitti umanitari e armati, come le guerre in Ucraina e in alcune parti del Medio Oriente e dell'Africa, per citarne alcuni, hanno reso necessari gli sforzi per preservare il patrimonio culturale secolare prima che vada perduto per sempre, come nel caso degli sforzi di digitalizzazione e ricostruzione in corso in Siria dopo la distruzione dell'antica città di Palmira. 6

L'innalzamento del livello del mare dovuto ai cambiamenti climatici minaccia oggetti, siti, monumenti, intere città e persino intere nazioni. 7 Abbiamo visto che negli ultimi anni gli incendi - causati dal cambiamento climatico, dall'incuria umana o da conflitti - hanno messo a repentaglio in modo critico siti e istituzioni del patrimonio culturale in luoghi come il Brasile, 8 il Sudafrica, 9 e l'Isola di Pasqua (Cile),10 tra gli altri.11

L'URGENZA DI REALIZZARE UNA CULTURA APERTA A TUTTI

È già abbastanza difficile preservare, accedere e condividere il patrimonio culturale di fronte a guerre, carestie e disastri naturali. Un'ulteriore sfida, spesso poco conosciuta, è rappresentata dalle leggi sul diritto d’autore. Leggi che non consentono il pieno utilizzo del pubblico dominio, che non permettono eccezioni e limitazioni per usi educativi12 e altri usi legittimi, e

che non consentono alle istituzioni di utilizzare le moderne tecnologie per digitalizzare, conservare e dare accesso alle loro collezioni, rendono ancora più difficile l'accesso e la fruizione del patrimonio culturale da parte delle persone e l'adempimento delle missioni cruciali da parte delle istituzioni per il patrimonio culturale (IPC)13 . Ciò è particolarmente vero nell'ambiente digitale, dove con l'avvento di Internet, le aspettative del pubblico sono cambiate radicalmente per quanto riguarda l'accesso alle informazioni, alla conoscenza e alla cultura custodite nelle IPC. Fattori come la limitatezza delle risorse giocano un ruolo importante, ma la colpa è spesso del contesto politico: incapace di tenere il passo con i progressi tecnologici, oggi è ancora inadeguato all'era digitale, con impatti negativi sulla nostra missione condivisa di aumentare la somma universale della conoscenza, migliorare la generazione collaborativa di conoscenza e promuovere la partecipazione alla creatività culturale. Leggi inadeguate sul diritto d'autore mettono in pericolo l'intero ecosistema del patrimonio culturale mondiale. Questa situazione deve cambiare. Organizzazioni come Open Knowledge e Creative Commons (CC) hanno creato strumenti standardizzati per rendere più facile, sia per i singoli che per le istituzioni, rendere i contenuti il più liberi possibile. Questi strumenti corrispondono a rinunce ai diritti, con lo scopo di mettere i contenuti in quello che a volte viene definito uno stato di "pubblico dominio volontario". Ma questo approccio ha dei limiti evidenti, il più importante dei quali è rappresentato dalle giurisdizioni in cui la legge nazionale sul diritto d'autore non consente una rinuncia completa del diritto d'autore. Per avere ancora effetto in tali giurisdizioni, gli strumenti di rinuncia contengono licenze di ripiego incondizionate, affermazioni di non applicazione e altro ancora. I numerosi scenari in cui tali complesse costruzioni possono fallire, tra cui il diritto contrattuale generale è quello più ovvio, rendono evidente che gli strumenti standard possono essere solo una toppa, non una soluzione ai problemi del sistema del diritto d'autore14.

Che cos'è il patrimonio culturale e cosa significa "fruirne"? "Il patrimonio culturale è, nella sua accezione più ampia, sia un prodotto che un processo, che fornisce alle società una ricchezza di risorse ereditate dal passato, create nel presente e donate a beneficio delle generazioni future "15 - UNESCO La partecipazione alla vita culturale è un diritto umano, e l'accesso e la fruizione del patrimonio culturale sono condizioni necessarie per partecipare alla vita culturale.16 L'accesso e la condivisione del patrimonio culturale sono un diritto fondamentale universale e devono essere sostenuti come tali.

Leggi inadeguate sul diritto d'autore mettono in pericolo l'intero ecosistema del patrimonio culturale mondiale. Questa situazione deve cambiare.

L'URGENZA DI REALIZZARE UNA CULTURA APERTA A TUTTI

Perché è importante mantenere l'accesso e una migliore condivisione del patrimonio culturale? Il patrimonio culturale svolge un ruolo fondamentale nelle nostre società. La possibilità di accedere, studiare e riutilizzare il patrimonio, così come le informazioni e le conoscenze ad esso correlate, ci permette di imparare dai nostri errori e di costruire sulla creatività dei nostri antenati. L'accesso al patrimonio culturale è essenziale perché le società possano fare tesoro degli insegnamenti del loro passato per trovare uno scopo per il loro futuro. Questo aspetto diventa sempre più importante con il crescente accesso al patrimonio online, dove le possibilità di condivisione e collaborazione sono immense, ma le leggi restrittive. Quando le persone si trovano di fronte a tali difficoltà di accesso al proprio patrimonio, come possono comprendere il proprio presente e costruire in modo sostenibile il proprio futuro? Come possono imparare dagli errori della storia, partecipare a cicli di creatività generativa e godere del loro diritto fondamentale all'accesso alla cultura? Se vogliamo costruire un futuro sostenibile per tutti, dobbiamo sbloccare le possibilità dell'era digitale a beneficio delle IPC e dei loro utenti, e aprire il patrimonio culturale per liberarlo da indebite restrizioni.

Cosa sono gli SDG e come si relazionano con la cultura aperta? Come sottolineato dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs)17 e dalla Dichiarazione per la Cultura di Mondiacult 2022 18 , la cultura è un bene pubblico globale. I beni pubblici sono destinati ad essere liberamente condivisi e goduti da tutti, ovunque. Nelle parole di UNESCO, "la cultura è il ponte tra i popoli e i Paesi... e la chiave per sbloccare la comprensione reciproca e per rafforzare l'azione globale basata sui diritti umani e sul rispetto della diversità"19, la cultura è alla base di tutti e 17 gli SDG - tra gli obiettivi particolarmente rilevanti ci sono gli Obiettivi 16.1020 sull'accesso pubblico all'informazione e alle libertà fondamentali e 11.421 sulla protezione e la salvaguardia del patrimonio culturale. Si sta attirando l’attenzione al fine di rendere la cultura un obiettivo di sviluppo sostenibile in sé, e le IPC sono agenti di sviluppo sostenibile riconosciuti che possono aiutare a raggiungere questi obiettivi.

Quando le persone si trovano di fronte a tali sfide per accedere al loro patrimonio passato, come possono comprendere il loro presente e costruire in modo sostenibile il loro futuro?

L'URGENZA DI REALIZZARE UNA CULTURA APERTA A TUTTI

Quali sono i vantaggi di una migliore condivisione del patrimonio culturale? Condividere apertamente il patrimonio culturale non è solo essenziale per risolvere i maggiori problemi del mondo e raggiungere uno sviluppo sostenibile22 , ma è anche un mezzo positivo per migliorare e arricchire la nostra vita culturale e rendere rilevanti le collezioni nell'era digitale, soprattutto sulle principali piattaforme di condivisione. Ad esempio, nel 2018 il Metropolitan

Museum of Art ha registrato un aumento del 385% della visibilità su Wikipedia, raggiungendo 10 milioni di persone al mese grazie alla sua politica di accesso aperto.23 Nel 2021 la Wellcome Collection nel Regno Unito ha annunciato che le sue immagini hanno superato 1,5 miliardi di visualizzazioni su Wikipedia.24

La Cultura Aperta può aiutare le IPC e la società civile a: - favorire l'accesso universale al patrimonio culturale, nel modo più ampio ed equo possibile, - consentire ai creatori e agli artisti di scoprire, condividere e remixare i materiali del patrimonio culturale, - sostenere la creatività contemporanea nello spazio digitale, - agire come motore per uno sviluppo culturale e sociale sostenibile, attraverso una remunerazione equa e modelli aperti e finanziariamente sostenibili, - essere un catalizzatore per la diffusione e la rivitalizzazione della cultura, - facilitare la conservazione della memoria del mondo, - promuovere il dialogo e la comprensione interculturale, - avere un impatto positivo sulla cultura e sulla creatività contemporanea all'interno e all'esterno dei contesti istituzionali, - creare, adottare e implementare politiche di cultura aperta che supportino tutti questi obiettivi. In particolare, celebrare il patrimonio culturale attraverso una migliore condivisione può ridurre le barriere di conoscenza collaborativa, contribuire a migliorare la comprensione interculturale e consentire a tutti di partecipare immediatamente a un ciclo positivo di creatività.25

Cosa succede se non agiamo? Se non agiamo per riformare il quadro politico rischiamo collettivamente di: - compromettere le attività di interesse pubblico delle istituzioni nel contesto digitale, - realizzare uno scarso ritorno sugli investimenti nella misura in cui i IPC sono finanziati pubblicamente, - esacerbare le disuguaglianze limitando gli sforzi per fornire un accesso universale alla conoscenza e alla cultura, - scavare un buco nero26 nel patrimonio culturale digitale mondiale, - creare una disconnessione tra sovranità dei dati, accesso ai dati e patrimonio culturale; - allontanare i membri della società dalla loro storia, - contribuire alla riduzione della memoria e della capacità di attenzione della società, - presentarsi il ripetersi del peggio della nostra storia., - diminuire il numero di persone che si impegnano in discussioni culturali, perdendo così l'opportunità di creare spazi per l'apprendimento reciproco e la costruzione della conoscenza, - lasciare l'accesso e la condivisione nelle mani esclusive di attori privati, orientati al profitto, riducendo la diversità di ciò che è disponibile e rendendo il nostro patrimonio vulnerabile ai capricci dei ricchi e dei potenti.

Il tempo per agire è ora.

CINQUE AZIONI PER PROMUOVERE UNA CULTURA APERTA E UNA MIGLIORE CONDIVISIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Per ottenere una migliore condivisione, le istituzioni culturali devono essere in grado di assorbire, raccogliere, digitalizzare, trasporre e rendere il patrimonio culturale liberamente disponibile alle persone che servono all'interno delle loro istituzioni e su Internet. Questo fa parte del loro dovere di interesse pubblico. Naturalmente, non è sufficiente che le istituzioni culturali conservino e rendano disponibile il patrimonio, se le persone non possono utilizzarlo per lo studio privato, la parodia, la ricerca o la critica e altre attività che consentono l'esercizio dei diritti fondamentali. Le IPC devono quindi acquisire una maggiore capacità per consentire a ogni membro del pubblico di godere di un accesso illimitato e ampio e della possibilità di condividere e (ri)usare il patrimonio culturale il più possibile. Di conseguenza, la necessità di una chiara politica di sostegno al patrimonio culturale si estende agli utenti e all'intero ecosistema di condivisione del patrimonio. Per raggiungere questi obiettivi, le leggi sul diritto d'autore, le norme sociali, così come le pratiche e i comportamenti (che possono tutti far parte del "quadro politico" o esserne correlati) devono cambiare, e molti di questi aspetti possono essere influenzati direttamente dai responsabili politici.

Cosa intendiamo per "quadro politico" e "regole"? In questo documento, per quadro politico si intende l'insieme delle regole che governano l'accesso e l'uso del patrimonio culturale in generale da parte delle istituzioni e delle persone, a livello locale, nazionale, regionale o internazionale. Per raggiungere una soluzione comune e duratura, è necessario prendere in considerazione molte aree politiche, tra cui: il diritto d'autore e i diritti correlati, la protezione dei dati, la privacy, le conoscenze tradizionali, l'etica, i diritti culturali, il patrimonio culturale e le informazioni del settore pubblico. Poiché il diritto d'autore è fondamentale per il modo in cui il patrimonio culturale viene prodotto, condiviso e utilizzato, è un buon punto di partenza per promuovere un cambiamento positivo verso una migliore condivisione.

Ecco cinque azioni concrete per realizzare questo necessario cambiamento: 1. Proteggere il pubblico dominio dall'erosione 2. Ridurre la durata della protezione del diritto d'autore 3. Consentire legalmente le necessarie attività delle istituzioni culturali 4. Proteggere le istituzioni culturali dalla responsabilità. 5. Garantire il rispetto, l'equità, la diversità e l'inclusività.

AZIONE 1: PROTEGGERE IL PUBBLICO DOMINIO DALL'EROSIONE

Problema: le minacce esterne erodono il pubblico dominio e creano barriere intorno alle riproduzioni non originali di materiali di pubblico dominio. Le riproduzioni digitali di materiali di pubblico dominio - che appartengono tutti al pubblico dominio - vengono bloccate da numerose barriere e limitazioni, erodendo così il pubblico dominio. L'erosione avviene a causa di diverse minacce. Tecnica: l'istituzione, la piattaforma o il software utilizzano la gestione dei diritti digitali (digital rights management - DRM), come le filigrane, sugli oggetti

digitali;27 Finanziaria: l'istituzione applica tariffe per il download di immagini oppure le collezioni sono disponibili solo dietro pagamento; Legale: - Legge sul diritto d'autore - l'istituzione rivendica un livello secondario di diritto d'autore sulle riproduzioni digitali non originali;28 - Legge sul patrimonio culturale - in alcuni Paesi (ad esempio Francia, Italia, Bulgaria e Grecia), le copie digitali di opere di pubblico dominio conservate presso le istituzioni non possono essere liberamente riutilizzate a fini commerciali sulla base della legge sulla protezione del patrimonio culturale; - Diritto dei marchi - l'istituzione utilizza la protezione dei marchi sul patrimonio culturale di pubblico dominio per impedire il libero riutilizzo (o per tentare di farlo);29 contrattuale: l'istituzione applica restrizioni contrattuali per limitare il riutilizzo attraverso i termini di servizio.

È un dato di fatto! → Il British Museum fa pagare una tassa di 179 sterline per scaricare una riproduzione di un dipinto di pubblico dominio dell'artista ottocentesco Hawing Hogarth.30 → Nel 2019, il Neues Museum di Berlino ha rilasciato una scansione 3D del busto di Nefertiti dell'antico Egitto, risalente a 3000 anni fa ed esposto al museo, con una licenza CC BY-NC-SA.31 → Nel 2022, il Museo degli Uffizi di Firenze ha intrapreso un'azione legale contro lo stilista francese Jean Paul Gaultier per l'uso del dipinto di pubblico dominio Nascita di Venere dell'artista rinascimentale Botticelli.32 → I termini di servizio del Museo Van Gogh limitano il riutilizzo delle opere di pubblico dominio dell'artista olandese ai soli casi non commerciali.33 → Nel 2016, l'Istituto Nazionale Fryderyk Chopin ha emesso un'ordinanza per la protezione del suo nome e della sua immagine pubblica e ha depositato una domanda di registrazione di due marchi per la parola "Chopin".

RACCOMANDAZIONI

Il pubblico dominio deve essere protetto in modo specifico ed esplicito dalla legge. Pur riconoscendo che a volte ci sono considerazioni culturali o etiche da fare quando si condividono e riutilizzano opere di pubblico dominio (vedi Azione 5), la legge deve chiarire che i materiali di pubblico dominio possono essere legalmente riutilizzati liberamente, anche per scopi commerciali. Le copie digitali di opere di pubblico dominio devono essere liberamente riutilizzabili da chiunque per qualsiasi scopo e non devono essere limitate dall'applicazione di altre leggi, contratti o barriere finanziarie o tecniche. I responsabili politici dovrebbero - adottare una politica chiara e irremovibile che affermi senza ambiguità che le riproduzioni fedeli di materiali di pubblico dominio non devono essere gravate da restrizioni tecniche, finanziarie, legali o contrattuali. - Stabilire che nessun diritto d'autore (o diritti connessi) sorge su riproduzioni fedeli non originali di materiali del patrimonio culturale di pubblico dominio, in modo che le opere di pubblico dominio rimangano di pubblico dominio.35 - Vietare l'uso di contratti, misure tecniche o mezzi finanziari per limitare l'accesso

e l'uso di materiali in pubblico dominio. - Offrire un meccanismo per contestare una rivendicazione di copyright o per contestare lo status di un oggetto di pubblico dominio. - Creare una procedura di reclamo (cioè un diritto riferito all'utente di contestare una rivendicazione di copyright abusiva o errata) e un'agenzia amministrativa incaricata ad esaminare tali contestazioni.36

AZIONE 2: RIDURRE LA DURATA DELLA PROTEZIONE DEL COPYRIGHT

Il problema: il diritto d'autore dura troppo a lungo. Il patrimonio culturale è bloccato dietro un muro di copyright per un periodo molto lungo. E la durata continua ad allungarsi. Secondo il diritto internazionale vigente, la protezione del copyright deve durare almeno fino a 50 anni dopo la morte del creatore, ma le leggi variano notevolmente da Paese a Paese. Nella maggior parte delle giurisdizioni la durata consiste nella vita dell'autore dal momento della creazione + 70 anni, in alcune è ancora più lungo - vita + 100 anni nel caso del Messico. Stiamo assistendo a una preoccupante tendenza all'estensione dei termini di protezione, che rischia di allontanare il patrimonio culturale dal pubblico dominio.37 Le opere orfane e quelle fuori commercio pongono ulteriori problemi, aggravati da una protezione troppo lunga.38 Gli IPC spesso non sono i titolari dei diritti delle opere presenti nelle loro collezioni, e le opere hanno un periodo di protezione così lungo che è sovente impossibile trovare informazioni su chi siano gli attuali titolari dei diritti o su come poterli contattare. È estremamente difficile e dispendioso in termini di tempo riuscire a dichiarare un'opera legalmente orfana per poter applicare i vantaggi dei regimi di opere orfane. Termini di copyright eccessivamente lunghi servono ad esacerbare questi problemi, poiché l'ingresso delle opere nel pubblico dominio è continuamente prorogato e mai chiaramente prevedibile. La continua estensione dei termini del diritto d'autore in diverse giurisdizioni ha anche reso estremamente difficile determinare il vero status del diritto d'autore di un'opera.39 Gli studi sul legame tra i benefici economici e i termini di protezione hanno costantemente dimostrato che gli attuali termini di protezione non sono ottimali per la maggior parte delle espressioni culturali.43 Nel 2016, la Commissione australiana per la produttività ha rilevato che "l'ambito e la durata della protezione del diritto d'autore in Australia si sono espansi nel tempo, spesso senza un'analisi trasparente basata su prove, e sono ora troppo inclinati a favore dei titolari del diritto d'autore. Sebbene un'unica durata ottimale del copyright sia probabilmente sfuggente, è probabile che sia considerevolmente inferiore a 70 anni dopo la morte".44

È un dato di fatto! → I libri culturalmente importanti sono meno disponibili nei Paesi con termini più lunghi rispetto a quelli più brevi.40 → Le opere orfane (opere ancora protette dal diritto d'autore ma di cui non è possibile identificare o localizzare il titolare dei diritti) costituiscono una parte considerevole delle collezioni delle istituzioni culturali. Nel 2012, la

British Library ha stimato che il 40% delle sue collezioni protette dal diritto d’autore (150 milioni di opere in totale) erano orfane.41 → Il diritto d’autore ha creato il buco nero del ventesimo secolo nell'accesso al patrimonio; i materiali del patrimonio culturale creati tra il 1940 e il 2000 sono sottorappresentati nei depositi accessibili in digitale di Europeana, alterando così la prospettiva della nostra storia recente.42

RACCOMANDAZIONI

I politici dovrebbero: - Ridurre la durata della protezione. - Far dipendere la protezione dalla registrazione (o da altre formalità). - Resistere alle proposte di estendere i termini del diritto d’autore più di quello che sono già attualmente. - Rendere il più semplice possibile la qualificazione delle opere come orfane.

AZIONE 3: AUTORIZZARE LEGALMENTE LE ATTIVITÀ NECESSARIE DELLE ISTITUZIONI DEL PATRIMONIO CULTURALE

Problema: gli IPC non possono adempiere alla loro missione a causa delle restrizioni sul diritto d'autore. Gli IPC hanno bisogno di riprodurre le opere protette dal diritto d'autore nelle loro collezioni per scopi di conservazione (ad esempio, per affrontare il rischio di deterioramento). Devono anche poter fare svariate modalità di utilizzo per rendere le opere disponibili al pubblico, tra cui la visualizzazione digitale, la revisione e la critica curatoriale online, il prestito digitale45 , l'accesso e il riutilizzo46 , ecc. Inoltre, il processo di estrazione di testi e dati (da text and data mining - TDM), fondamentale per la ricerca sui beni culturali, richiede la riproduzione del testo o dell'opera da estrarre con il fine di rivelare modelli, tendenze e correlazioni nel testo o nei dati. Non tutte le giurisdizioni consentono esplicitamente il TDM. Inoltre, la maggior parte delle giurisdizioni non consente esplicitamente la presentazione del patrimonio culturale su un sito web non commerciale per un pubblico generico senza l'autorizzazione e il compenso a (un rappresentante del) titolare dei diritti. Questi usi sono spesso limitati dal diritto d'autore e, a meno che non si applichi un'eccezione o una limitazione (E&L), sono spesso considerati una violazione. Le E&L esistono per bilanciare i diritti dei creatori con le esigenze della società: includono concetti come i diritti degli utenti, le norme aperte47 (cioè approcci aperti alle eccezioni al diritto d'autore, come il fair use e il fair dealing) e le eccezioni specifiche previste dalla legge. Sfortunatamente, queste eccezioni sono spesso insufficienti, limitate o addirittura inesistenti, rendendo il diritto d'autore inadeguato a favorire la missione degli IPC. Ciò significa che, in realtà, il patrimonio non può essere fruito nei modi e nei luoghi oggi più apertamente accessibili: in digitale e online. E questo nonostante il fatto che gli usi degli IPC siano il più delle volte di natura non commerciale e non influiscano sul normale sfruttamento delle opere. Non solo le attività fondamentali degli IPC sono limitate dalle restrizioni sul diritto d’autore, ma al pubblico in

generale viene negato l'uso vitale del patrimonio culturale per il divertimento oltre che per il discorso pubblico, come per commentare, per il pastiche o per la parodia48 .

È un dato di fatto! → Gli archivi a volte non sono in grado di fare copie di conservazione dei documenti in loro possesso, nonostante le gravi minacce di perdita dovute ai cambiamenti climatici.49 → Le biblioteche spesso possono fornire l'accesso alle copie digitali delle opere solo in loco, su terminali dedicati (non in remoto).50 → La maggior parte delle attuali eccezioni al diritto d'autore per favorire l'utilizzo da parte di persone con disabilità si concentra esclusivamente sulle disabilità visive (escludendo altre disabilità fisiche, cognitive o dello sviluppo). Esse consentono quindi solo l'accesso in modalità legate alla stampa (ad esempio, libri e formati braille / large print / audio) piuttosto che alla più ampia gamma di argomenti creativi.51 → L'informazione è limitata all'interno dei confini statali quando le eccezioni del diritto d'autore si fermano alla frontiera.52 → Le misure tecniche di protezione (TPM)53 , che non possono essere aggirate legalmente, sono utilizzate su opere letterarie distribuite elettronicamente, come gli e-book,54 e rendono impossibile per gli individui utilizzare tali opere in modi che altrimenti non sarebbero in violazione della legge. Ciò ostacola la ricerca sul patrimonio culturale che si basa sostanzialmente sul TDM.55

AZIONE 3: AUTORIZZARE LEGALMENTE LE ATTIVITÀ NECESSARIE DELLE ISTITUZIONI DEL PATRIMONIO CULTURALE

RACCOMANDAZIONI

Le istituzioni devono essere autorizzate a svolgere tutte le attività necessarie per adempiere alle loro missioni di interesse pubblico e servire i loro utenti. I responsabili politici dovrebbero: - Consentire alle istituzioni culturali di riprodurre e rendere disponibile il patrimonio protetto dal diritto d’autore per l'uso e il riutilizzo da parte del pubblico per scopi non commerciali. - Permettere tutte le attività necessarie che consentano agli utenti di beneficiare del patrimonio culturale per scopi non commerciali e di utilizzare il patrimonio culturale per partecipare al discorso pubblico. Queste azioni devono essere adeguatamente protette utilizzando un linguaggio chiaro e non ambiguo sotto forma di E&L (compresi i diritti dell'utente, le norme aperte come il fair use o le eccezioni legali) che siano adeguate all'era digitale e a prova di futuro. Tali eccezioni e limitazioni devono essere obbligatorie, non soggette a remunerazione (ad esempio, non devono essere attuate in un modello simile a quello delle licenze obbligatorie) e protette da derogazioni contrattuali.56 Su quest'ultimo punto, molti IPC vengono bloccati da accordi di licenza che eliminano esplicitamente la loro capacità di fare affidamento sulle eccezioni per condurre le loro normali attività, come ad esempio le eccezioni garantite dal Trattato di Marrakesh dell'OMPI.57 Nessuna clausola contrattuale dovrebbe poter ridurre o annullare gli usi consentiti dalle eccezioni previste dalla

legge.58 Le attività specifiche che gli IPC devono svolgere come minimo nel corso delle loro mansioni e che devono essere consentite dalla legge sul diritto d'autore sono descritte di seguito. Per garantire che tali attività possano svolgersi legalmente, le leggi sul diritto d'autore devono garantire un'applicazione completa e illimitata delle E&L.

Eccezioni e limitazioni minime necessarie per le istituzioni del patrimonio culturale e i loro utenti. Le istituzioni del patrimonio culturale devono essere almeno in grado di: 1. Effettuare riproduzioni di opere della propria collezione: Le istituzioni culturali devono essere autorizzate a riprodurre le opere delle loro collezioni: - per scopi di conservazione, - per soddisfare le esigenze degli utenti con disabilità, - per consentire l'estrazione di testi e dati dalla loro collezione. 2. Rendere le opere disponibili al pubblico: La conservazione del patrimonio culturale ha senso quando esso può essere accessibile, condiviso e goduto dal pubblico. Pertanto, gli IPC devono essere autorizzati a: - dare in prestito opere elettroniche nate in digitale e opere digitalizzate, - fornire l'accesso e consentire l'uso delle opere (digitalizzate) per scopi educativi o privati, come la ricerca e lo studio privato, - rendere disponibili le opere per scopi non commerciali quando il loro sfruttamento commerciale termina naturalmente.

3. Consentire il riutilizzo delle opere: Oltre ad accedere alle opere, gli utenti degli IPC devono essere in grado di: - accedere e utilizzare le opere per scopi educativi o privati, come la ricerca e lo studio privato, - effettuare text e data mining, - esercitare la libertà di panorama, - utilizzare le opere nel contesto di discorsi pubblici e di notizie, - utilizzare le opere a scopo di citazione, critica, recensione e parodia, caricatura e pastiche, - fare usi trasformativi, come i remix e altre forme di contenuti generati dagli utenti.

Requisiti di operatività e applicazione efficaci. Tutte queste eccezioni o limitazioni devono essere: - al posto di una politica chiara, facile da capire, coerente e omogenea. - Legalmente solide e non ambigue. - Facili da fruire e da sfruttare. - Flessibili per far fronte a casi imprevisti o marginali. - Adatte all'era digitale e a prova di futuro: ad esempio, dovrebbero coprire le opere nate e digitalizzate e tenere conto dei progressi della tecnologia. - Obbligatorie - costituiscono una parte essenziale della legge sul diritto d'autore, cioè non fanno parte di raccomandazioni o accordi di licenza settoriali. - Non derogabile contrattualmente. - Non soggetto a remunerazione - nessun obbligo di licenza legale o obbligatoria. - Applicabile e armonizzate in tutte le giurisdizioni, per consentire usi transfrontalieri e collaborazioni internazionali. - Senza problemi di gestione dei diritti digitali e di misure tecnologiche di protezione.

AZIONE 4: PROTEGGERE LE ISTITUZIONI DEL PATRIMONIO CULTURALE DALLA RESPONSABILITÀ

Problema: il diritto d'autore impone alle istituzioni un onere sproporzionato in termini di responsabilità. Per adempiere alla loro missione di preservare il patrimonio culturale e facilitare la condivisione, la partecipazione e l'impegno con il patrimonio culturale, gli IPC devono fare determinati utilizzi delle opere protette dal diritto d'autore presenti nelle loro collezioni. Poiché questi usi possono essere o meno consentiti da leggi sul diritto d’autore complesse e poco chiare, le istituzioni sono esposte al rischio (reale o percepito) di violazione del diritto d’autore. Le sanzioni e i risarcimenti conseguenti ad una violazione del diritto d’autore possono essere molto elevati e, in alcune giurisdizioni, le istituzioni possono trovarsi di fronte a lettere di richiesta senza che la denuncia sia mai arrivata in tribunale, dove potrebbe essere legalmente contestata. Di conseguenza, le istituzioni adottano un approccio avverso al rischio, indotto dall'ansia da copyright, e si astengono dall'intraprendere le attività necessarie per adempiere alla loro missione.

È un dato di fatto! → Per molti bibliotecari, il diritto d'autore è visto come un'area "difficile" che può ispirare comportamenti prudenziali e può provocare ansia.59 → Numerosi casi giudiziari nei Paesi Bassi hanno limitato gravemente la fruizione del patrimonio olandese digitalizzato del XX secolo. Tre casi in particolare hanno portato a una massiccia rimozione preventiva del patrimonio digitalizzato dalle piattaforme online pubblicamente disponibili.60 Ciò ha avuto un effetto raggelante sulle istituzioni e ha limitato la disponibilità online del patrimonio culturale. Inoltre, ha causato un dispendio di risorse preziose per individuare i creatori e i titolari dei diritti per l'utilizzo delle loro opere, anche quando la condivisione da parte degli IPC non ha causato alcun danno al normale sfruttamento di tali opere.

RACCOMANDAZIONI

L'uso in buona fede da parte delle istituzioni nel corso dell'adempimento delle loro missioni di interesse pubblico (in particolare l'uso per scopi non commerciali) non dovrebbe essere considerato una violazione del diritto d’autore e le istituzioni non dovrebbero essere ritenute responsabili. I politici dovrebbero: - Eliminare la responsabilità per le istituzioni del patrimonio culturale che agiscono in buona fede. - Laddove non sia possibile eliminare la responsabilità, limitare le sanzioni e i rimedi per le istituzioni del patrimonio culturale. - Creare un porto sicuro per consentire alle istituzioni del patrimonio culturale di svolgere legalmente le loro attività, compresa la messa a disposizione delle collezioni online per i loro utenti, e per incoraggiarle a rispettare i meccanismi di notifica e rimozione in caso di richieste di risarcimento per violazione da parte dei detentori dei diritti.61

AZIONE 5: GARANTIRE IL RISPETTO, L'EQUITÀ E L'INCLUSIVITÀ

Problema: L'accesso e la partecipazione al patrimonio culturale non sono sempre equi, rispettosi o inclusivi. In alcuni casi, l'adempimento della missione degli IPC volta a rendere disponibili le collezioni può essere complicato quando le collezioni contengono (1) materiali del patrimonio culturale che appartengono a comunità emarginate che sono state escluse dall'accesso e dalla partecipazione alla condivisione del patrimonio culturale; (2) materiali acquisiti nel contesto della colonizzazione (3) materiali di popolazioni indigene;62 (4) materiali considerati privati (soprattutto nei casi di utilizzo per il riconoscimento facciale); (5) materiali che rappresentano bambini o altri gruppi vulnerabili; tra altri materiali sensibili. 63 In questi casi, sorgono questioni specifiche e complesse di equità che vanno ben oltre il paradigma diritto d'autore/pubblico dominio e che richiedono un approccio responsabile, sfumato, equo e rispettoso, nonché la necessità di portare rispetto, equità e inclusione nell'equazione "cultura aperta". In Creative Commons, questo fa parte della nostra visione per una migliore condivisione del patrimonio culturale. Il dialogo, la fiducia e la comprensione sono alcuni degli ingredienti chiave per realizzare questa visione di una condivisione più etica e più equa64.

È un dato di fatto! → Nel 1992, la canzone "Sweet Lullaby" (contenuta nell'album di world music Deep Forest) ha remixato una registrazione di una ninna nanna secolare cantata da una donna di nome Afunakwa, registrata dall'etnomusicologo svizzero Hugo Zemp nel 1970 nelle Isole Salomone. Tratta dall'archivio di musica tradizionale dell'UNESCO, la versione remixata ha generato grandi profitti, ma è stata creata senza autorizzazione, compenso o riconoscimento di Afunakwa o della sua comunità.65

RACCOMANDAZIONI

I responsabili politici dovrebbero incoraggiare le istituzioni ad adottare un approccio etico ed equo alla condivisione delle loro collezioni e sviluppare politiche che invitino le istituzioni a: - considerare, oltre allo status di pubblico dominio di un elemento culturale, ulteriori restrizioni legali, etiche o contrattuali che possono regolare le condizioni di accesso, uso e riutilizzo; - riconoscere che le restrizioni all'accesso e al riutilizzo potrebbero essere giustificate da ragioni etiche; - impegnarsi e collaborare con le comunità di provenienza per determinare un quadro di riferimento per la digitalizzazione e la messa a disposizione delle collezioni; - comunicare chiaramente ed educare i propri utenti sui termini di utilizzo e riutilizzo e sulle eventuali condizioni stabilite per rendere la condivisione più equa.

NOTE:

1. Gabriel Naudé, News from France. Oppure, una descrizione della libreria di Cardinall Mazarini: prima di essere completamente erovinata (Londra: Timothy Garthwait, 1652), come citato in The Library: A Fragile History, di Arthur der Weduwen e Andrew Pettegree, Profile Book, 2021, p. 206.

2. Creative Commons, pagina web “Open Culture”, https://creativecommons.org/about/program-areas/arts-culture/.

3. Brigitte Vézina, “CC publishes policy paper titled Towards Better Sharing of Cultural Heritage — An Agenda for Copyright Reform - Creative Commons”, blog di Creative Commons, aprile 2022, https://creativecommons.org/2022/04/04/cc-publishes-policy-papertitled-towards-better-sharing-of-cultural-heritage-an-agenda-for-copyright-reform/ .

4. CC Copyright Platform, https://network.creativecommons.org/cc-copyrightplatform-activity-fund/.

5. International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA), “Request for contributions for the information session on the impact of the Covid-19 pandemic on the copyright ecosystem”, WIPO, 2022, https://www.wipo.int/export/sites/www/meetings/ en/docs/ifla.pdf.

6. Si veda, ad esempio, Saving Ukrainian Cultural Heritage Online (SUCHO), https:// www.sucho.org/ e #NEWPALMYRA, https://newpalmyra.org/.

7. UNESCO, “UNESCO Highlights Climate Change Threats to Cultural Property in Kiribati”, SDG Knowledge Hub | IISD, Gennaio 2012, http://sdg.iisd.org/news/unesco-highlights-climate-change-threats-to-cultural-property-in-kiribati/.

8. Dom Phillips, “Brazil museum fire: ‘incalculable’ loss as 200-year-old Rio institution gutted”, The Guardian, Settembre 2018, https://www.theguardian.com/world/2018/sep/03/fire-engulfs-brazil-national-museum-rio.

9. Nora McGreevy, “Why the Cape Town Fire Is a Devastating Loss for South African Cultural Heritage”, Smithsonian Magazine, 20 aprile 2021, https://www.smithsonianmag.com/smart-news/cultural-heritage-historic-library-destroyed-south-africa-blaze-180977539/

10. Agence France-Presse, “Easter Island fire causes ‘irreparable’ damage to famous moai statues”, The Guardian, ottobre 2022, https://www.theguardian.com/world/2022/oct/07/easter-island-fire-causes-irreparable-damage-to-famous-moai-statues.

11. Si veda anche UNESCO, “Culture and Climate Change”, https://www.unesco.org/en/climate-change/culture.

12. Ana Lazarova, “The EU Copyright Reform’s great disservice to free use for educational purposes,” Europeana Pro, Juglio 2021,

https://pro.europeana.eu/post/the-eu-copyright-reform-s-great-disservice-to-free-use-for-educational-purposes.

13. Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani, Relatore Speciale per i Diritti Culturali, “A cultural rights approach to heritage”, https://www.ohchr.org/en/special-procedures/sr-cultural-rights/cultural-rights-approach-heritage.

14. Questo è stato inizialmente formulato dai partecipanti del Creative Commons Summit 2013 a Buenos Aires. Si veda Timothy Vollmer, “Supporting Copyright Reform, Creative Commons”, ottobre 2013, https://creativecommons.org/2013/10/16/supporting-copyright-reform.

15. UNESCO, “Culture for Development Indicators — Methodology Manual”, Heritage, 2014, p. 130, https://books.google.ch/books?id=_IiOCgAAQBAJ&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

16. Farida Shaheed, Rapporto dell’esperto indipendente nell’ambito dei diritti culturali, Consiglio dei Diritti dell’Uomo delle Nazioni Unite, UN Doc. A/HRC/17/38, 21 Marzo 2011, https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/122/04/PDF/G1112204.pdf?OpenElement. Si veda anche l’articolo 27(1) della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo (1948) delle Nazioni Unite, https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/2021/03/udhr.pdf. Questi diritti sono evocati anche in numerosi strumenti e programmi UNESCO, in particolare: World Heritage Convention (1972), article 5, https://whc.unesco.org/archive/convention-en.pdf; Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage (2003), article 23, https://ich.unesco.org/en/convention; e Memory of the World Program (1992), https://www.unesco.org/en/memory-world.

17. I 17 obiettivi delle Nazioni Unite, https://sdgs.un.org/goals.

18. UNESCO, “MONDIACULT 2022 : States adopt historic Declaration for Culture”, comunicato stampa, settembre 2022, https://www.unesco.org/en/articles/mondiacult-2022-states-adopt-historic-declaration-culture?hub=701.

19. UNESCO, “Special Issue n°5 : Countdown to MONDIACULT”, agosto 2022, https://articles.unesco.org/en/articles/special-issue-ndeg5-countdown-mondiacult?TSPD_101_R0=080713870fab20000a544369ad091dd699477f191ec40aedfadab6de3dba16148fcbed8a9a687bb108903e22031430002649b4250576f41b1b70b4bbb5e305abbdf71c2092f57ec0187c015fe4dbdd3bd85d6e5f7601e87741b9b94c9e8f0bfd.

20. Indicatori SDG 16.10.1, https://unstats.un.org/sdgs/metadata/ ?Text&Goal=16&Target=16.10.

21. Indicatori SDG — Indicatori SDG, https://unstats.un.org/sdgs/metadata/ ?Text=&Goal=11&Target=11.4.

22. UNESCO, “Cutting Edge | Culture: the bedrock of sustainable development”, novembre 2021, aggiornato in aprile 2022, https://www.unesco.org/en/articles/cutting-edge-culture-bedrock-sustainable-development. (“Culture’s cross-cutting impact in contributing to sustainable development across policy domains has been recognized for over 40 years.” tradotto: “L'impatto trasversale della cultura nel contribuire allo sviluppo sostenibile in tutti i settori politici è riconosciuto da oltre 40 anni.”). Si veda anche: UNESCO, “Key Challenges”, https://www.unesco.org/en/keychallenges. (“By sharing our common humanity, with increased knowledge and moral solidarity, we can find solutions to the pressing issues of our time” tradotto: “Condividendo la nostra comune umanità, con una maggiore conoscenza e solidarietà morale, possiamo trovare soluzioni ai problemi più urgenti del nostro tempo.”).

23. Loic Tallon, “Creating Access beyond metmuseum.org: The Met Collection on Wikipedia”, The Metropolitan Museum of Art, febbraio 2018, https:// https://www.metmuseum.org/blogs/now-at-the-met/2018/open-access-at-the-met-year-one.

24. Alice White, “Images from Wellcome Collection pass 1.5 billion views on Wikipedia”, decembre 2021, https://stacks.wellcomecollection.org/images-from-wellcomecollection-pass-1-5-billion-views-on-wikipedia-ee9663b62bef.

25. Si veda, ad esempio: Melissa Terras, “Opening Access to collections: the making and using of open digitised cultural content”, Emerald Insight, settembre 2015, https://www.emerald.com/insight/content/doi/10.1108/OIR-06-2015-0193/full/html; Sesana E, Gagnon AS, Bertolin C, Hughes J. “Adapting Cultural Heritage to Climate Change Risks: Perspectives of Cultural Heritage Experts in Europe.” Geosciences. 2018; 8(8):305., https://www.mdpi.com/327524; and Mia Ridge, “From Tagging to Theorizing: Deepening Engagement with Cultural Heritage through Crowdsourcing”, ottobre 2013, Curatore: The Museum Journal - Wiley Online Library, https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/cura.12046, tra molti altri esempi.

26. Julia Fallon e Pablo Uceda Gomez, “The missing decades: the 20th century black hole in Europeana”, Europeana Pro, novembre 2015, https://pro.europeana.eu/post/the-missing-decades-the-20th-century-black-hole-in-europeana.

27. Per esempio, Amazon ha rimosso gli e-book dalle biblioteche personali degli utenti, si veda: Brad Stone, “Amazon Erases Orwell Books From Kindle Devices”, The New York Times, luglio 2009, https://www.nytimes.com/2009/07/18/technology/companies/18amazon.html?_r=0. Nel 2010, Sony interruppe il formato Broad Band eBook (BBeB), si veda: The National Archives, “Details for: Broad Band eBook LRF”, https://www.nationalarchives.gov.uk/PRONOM/Format/proFormatSearch.aspx?status=detailReport&id=1305&strPageToDisplay=summary. Nel 2011, Microsoft interruppe il formato LIT, si veda: Dan Price, “The Different Ebook Formats Explained: EPUB, MOBI, AZW, IBA, and More”, Make Use Of, luglio 2018, https://www.makeuseof.com/tag/ebook-formats-explained/. Nel 2012, Amazon interruppe il formato

Mobipocket. Nel 2020, Google announciò che avrebbe interrotto Readium, “Releases”, https://readium.org/development/releases/. Si veda anche Amy Kirchhoff e Sheila Morrissey, “Preserving eBooks,” DPC Technology Watch Report 14, giugno 2014, https://www.dpconline.org/docs/technology-watchreports/1230-dpctw14-01/file e Stefan Hein, Tobias Steinke, “DRM and digital preservation: A use case at the German National Library.” In Serena Coates, Ross King, Steve Knight, Christopher A. Lee 0001, Peter McKinney, Erin O'Meara, David Pearson, editori, Proceedings of the 11th International Conference on Digital Preservation (tradotto: Atti dell'11a Conferenza Internazionale sulla Conservazione Digitale), iPRES 2014, Melbourne, Australia, 6 - 10 ottobre 2014, https://phaidra.univie.ac.at/view/ o:378120.

28. Si veda Judith Bleiden, “Research Paper: The Accuracy of Rights Statements on Europeana.eu”, Kennisland, febbraio 2018, https://www.kl.nl/en/publications/research-paper-the-accuracy-of-rights-statements-on-europeana-eu/, il quale dimostra il basso livello di accuratezza con il quale le licenze e gli strumenti CC sono applicati alle riproduzioni di opere di pubblico dominio, nonché l’impatto negativo sul pubblico dominio (citazione tradotta: “...la ricerca sul database di Europeana mostra che le licenze Creative Commons vengono utilizzate... per porre condizioni all'uso di un'opera già liberamente disponibile. Alla fine, l'applicazione scorretta delle licenze Creative Commons porta a truffe del diritto d’autore, limitando il riutilizzo e danneggiando le idee alla base dello scopo delle licenze Creative Commons.”).

29. Si veda, ad esempio Eleonora Rosati, “‘Le Journal d’Anne Frank’: sufficiently distinctive to be a trade mark, says OHIM Fourth Board of Appeal”, The IPKat, 2016, https://ipkitten.blogspot.com/2016/01/le-journal-danne-frank-sufficiently.html.

30. Si veda, ad esempio, Doug McCarthy, Andrea Wallace e Tala Rahal, “Hawking Hogarth - A playful excursion into the future of open access to digital collections in the UK”, Presentazione di Keynote a Icepops 2022, settembre 2022, https://docs.google.com/presentation/d/1tp8Yp3MIWZTFdXMmgNnhacv4w3sc0P0hVL9cQuimS4A/edit#slide=id.g9e7aee9d3b_0_4.

31. Si veda, ad asempio, Michael Weinberg, “The Neues Museum is claiming copyright over 3Dprinting files of the Nefertiti bust,” Slate, novembre 2019, https://slate.com/technology/2019/11/nefertiti-bust-neues-museum-3d-printing.html e Cosmo Wenman, “A German Museum Tried To Hide This Stunning 3D Scan of an Iconic Egyptian Artifact. Today You Can See It for the First Time”, Reason, novembre 2019, https://reason.com/2019/11/13/a-german-museum-tried-to-hide-this-stunning-3d-scan-of-an-iconic-egyptian-artifact-today-you-can-see-it-for-the-first-time/, come citato in Claudio Ruiz e Scann, “Reproductions of Public Domain Works Should Remain in the Public Domain”, Creative Commons, novembre 2019, https://creativecommons.org/2019/11/20/reproductions-of-public-domain-works/.

32. Justus Dreyling, Teresa Nobre e Brigitte Vézina, “The Uffizi vs. Jean Paul Gaultier: A Public Domain Perspective,” Communia, ottobre 2022, https://communia-association.org/2022/10/25/the-uffizi-vs-jean-paul-gaultier/.

33. Si veda, ad esempio, Van Gogh Museum, Use and Permissions of Collection Images, https://www.vangoghmuseum.nl/en/about/organisation/terms-and-conditions/use-and-permissions-of-collection-images.

34. Natalia Mileszyk, “Don’t bury Chopin’s legacy under a mountain of IPRs”, Communia, agosto 2016, https://communia-association.org/2016/08/04/dont-bury-chopins-legacy-mountain-iprs/.

35. Si veda per esempio il linguaggio dell’articolo 14 della Direttiva (EU) 2019/790 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32019L0790. Si veda anche Alexandra Giannopoulou, “The New Copyright Directive: Article 14 or when the Public Domain Enters the New Copyright Directive”, Kluwers Copyright Blog, giugno 2019, http://copyrightblog.kluweriplaw.com/2019/06/27/the-new-copyright-directive-article-14-or-when-the-public-domain-enters-the-new-copyright-directive/.

36. Si veda Wallace, Andrea e Euler, Ellen, “Revisiting Access to Cultural Heritage in the Public Domain: EU and International Developments (February 1, 2020).” IIC - International Review of Intellectual Property and Competition Law 51, 823-855 (2020), https://ssrn.com/abstract=3575772 oppure http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3575772

37. Si veda ad esempio, Brigitte Vézina, “Our Response To Canada's Copyright Term Extension Consultation,” Creative Commons, marzo 2021, https://creativecommons.org/2021/03/09/our-response-to-canadas-copyright-term-extension-consultation/.

38. Si veda ad esempio, LIBER, “LIBER Statement Regarding Out-Of-Commerce Works”, luglio 2022, https://libereurope.eu/article/liber-statement-regarding-out-of-commerce-works/ e Register of Copright, “Orphan Works and Mass Digitization: A Report of the Register of Copyrights”, June 2015, https://www.copyright.gov/orphan/reports/orphan- works2015.pdf (PDF). Per fonti esistenti concernenti la problematica delle opere orfane, si veda ad esempio Europeana, ARROW: https://pro.europeana.eu/project/arrow e EnDOW Diligent Search Publications, https://diligentsearch.eu/publications/.

39. Cornell University Library, “Copyright Term and the Public Domain in the United States”, ultimo aggiornamento gennaio 2022, https://guides.library.cornell.edu/ ld.php?content_id=63800150 e Christina Angelopoulos, “The Myth of European Term Harmonisation: 27 Public Domains for the 27 Member States”, IVIR, 2012, https:// www.ivir.nl/publicaties/download/IIC_2012_5.pdf (PDF).

40. Flynn, Jacob e Giblin, Rebecca e Petitjean, Francois, “What Happens When Books Enter the Public Domain? Testing Copyright’s Underuse Hypothesis Across Australia, New Zealand, the United States

and Canada” (10 giugno 2019). University of New South Wales Law Journal, Vol. 42, No. 4, 2019, U of Melbourne Legal Studies Research Paper No. 878, https://ssrn.com/abstract=3401684.

41. Commissione europea, Opere orfane - Domande frequenti, ottobre 2012, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/MEMO_12_743.

42. Julia Fallon e Pablo Uceda Gomez, “The missing decades: the 20th century black hole in Europeana”, Europeana Pro, novembre 2015, https://pro.europeana.eu/post/the-missing-decades-the-20th-century-black-hole-in-europeana.

43. Si veda ad esempio, Pollock, Rufus, “Forever Minus a Day? Calculating Optimal Copyright Term” (19 luglio 2009). Review of Economic Research on Copyright Issues, Vol. 6, No. 1, pp. 35-60, 2009, https://ssrn.com/abstract=1436186; Clark, A., & Chawner, B. (2014). “Enclosing the public domain: The restriction of public domain books in a digital environment.” First NOTES 21 Monday, 19(6). https://doi.org/10.5210/fm.v19i6.4975.

44. Governo australiano, Commissione per la produttività, “Intellectual Property Arrangements - Inquiry report” (2016), Finding 4.1, p. 131, https://www.pc.gov.au/ inquiries/completed/intellectual-property/report/intellectual-property.pdf (PDF).

45. Sul controllo del prestito digitale, si veda Library Futures, https://www.libraryfutures.net.

46. Si veda ad esempio, inDICEs, “inDICEs policy brief: Towards community-focused cultural heritage institutions in the digital realm”, novembre 2022, https://docs.google.com/document/d/1BJcqfdbB5lDHQt926YDNpAIwoNjWo8IniOM4PvzFz2k/edit# (area Recommendation #3).

47. Knowledge Rights 21, “CIPPM to deliver research into open norms as part of the Knowledge Rights 21 Programme”, https://www.knowledgerights21.org/news-story/ cippm-to-deliver-research-into-open-norms-as-part-of-the-knowledge-rights-21- programme/.

48. Si veda André Houang, “Creative Commons Copyright Platform Working Group on User Rights’ Position Paper,” novembre 2021, Creative Commons We Like To Share Medium, https://medium.com/creative-commons-we-like-to-share/working-group-on-user-rightsposition-pape r-9c5e589f1c9b.

49. International Council of Archives, “Climate Change, Copyright, and Cultural Heritage”, giugno 2020, https://blog-ica.org/2020/06/12/climate-change-copyright-and-cultural-heritage/.

50. Si veda ad esempio, The British Library, “Why can't I access this resource online?”, https://www.bl.uk/help/explore-item-not-available. Si veda anche EIFL, “The 'TU Darmstadt’ copyright case neatly explained”, luglio 2016, https://www.eifl.net/news/tu-darmstadt-copyright-case-neatly-explained.

51. Si veda, WIPO Marrakesh Treaty to Facilitate Access to Published Works for Persons Who Are Blind, Visually Impaired or Otherwise Print Disabled (Marrakesh Treaty) (tradotto: Trattato di Marrakesh per facilitare l'accesso alle opere pubblicate da parte di persone non vedenti, ipovedenti o comunque con difficoltà di stampa), 2013, https://www.wipo.int/treaties/en/ip/marrakesh/.

52. EIFL, "Statements to WIPO SCCR on how information is denied when copyright exceptions stop at the border", novembre 2016, https://www.eifl.net/resources/statements-wipo-sccr-how-information-denied-when-copyright-exceptions-stop-border.

53. Definito anche "technological protection measures.", ossia "misure di protezione tecnologica".

54. Si veda ad esempio, Dombrowski, Quinn, Rachael Samberg, e Erik Stallman. "DSC #14: Hello, DMCA Exemption." The Data-Sitters Club, May 2022. https://datasittersclub.github.io/site/dsc14.html.

55. Authors Alliance, "Authors Alliance Files Comment in Support of New Exemption to Section 1201 of the DMCA to Enable Text and Data Mining Research", dicembre 2020, https://www.authorsalliance.org/2020/12/15/authors-alliance-files-comment-insupport-of-new-exemption-to-section-1201-of-the-dmca-to-enable-text-and-data-mining-research/.

56. IFLA, "Protecting Exceptions Against Contract Override", 2019, https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/hq/topics/exceptions-limitations/documents/contract_override_article.pdf (PDF).

57. Si veda Giannoumis G.A., Beyene W.M. (2020) Cultural Inclusion and Access to Technology: Bottom-Up Perspectives on Copyright Law and Policy in Norway. In: Antona M., Stephanidis C. (eds) Universal Access in Human-Computer Interaction. Applications and Practice. HCII 2020. Lecture Notes in Computer Science, vol 12189. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-49108-6_25.

58. Ad esempio, in Portogallo, Montenegro, Belgio e Kuwait, le leggi sul diritto d'autore stabiliscono che (quasi) tutte le eccezioni e limitazioni sono protette da contratti derogativi (si veda IFLA, "Protecting Exceptions Against Contract Override", 2019, https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/hq/topics/exceptions-limitations/documents/contract_override_article.pdf, p. 3). Si veda anche la posizione politica dell'American Library Association, Copyright | Advocacy, Legislation & Issues (https://www.ala.org/advocacy/copyright) e Teresa Nobre, "Implementing the new EU protections against contractual and technological overrides of copyright exceptions", Communia, 2019, https://communia-association.org/2019/12/09/implementing-new-eu-protections-contractual-technological-overrides-copyright-exceptions/.

59. Wakaruk, A., Gareau-Brennan, C., Pietrosanu, P. (2021). "Introducing the Copyright Anxiety Scale." Journal of Copyright in Education and Librarianship, 5(1),1–38, at p. 3. https://doi.org/10.17161/jcel.v5i1.15212© 2021 (CC BY-NC 4.0). (Citazioni rimosse)

60. Per esempio: Pictoright v Stadsarchief Rotterdam (2014), https://uitspraken.rechtspraak.nl/#!/details?id=ECLI:NL:GHAMS:2017:523; Stichting Cors van Bennekom v. IISG (2015), https://uitspraken.rechtspraak.nl/#!/details?id=ECLI:NL:RBAMS:2015:3231; e Voet/Roovers v. Erfgoed Leiden (2020), https://www.erfgoedleiden.nl/nieuws/1170-online-plaatsen-oude-foto-sgerechtshof-den-haag-verniet igtuitspraak#:~:text=Roovers%20overleed%20in%202000.,75%20per%20foto%20moest%2 0betalen.

61. Si veda ad esempio Coad, Samuel, "Digitisation, Copyright and the GLAM Sector: Constructing a Fit-For-Purpose Safe Harbour Regime" (6 settembre 2019). (2019) 50 VUWLR 1, Victoria University of Wellington Legal Research Paper, Student/Alumni Paper No. 13/2019, Disponibile su SSRN: https://ssrn.com/abstract=3449037.

62. Callison, Camille et al. 2021. "Engaging Respectfully with Indigenous Knowledges: Copyright, Customary Law, and Cultural Memory Institutions in Canada." KULA: Knowledge Creation, Dissemination, and Preservation Studies 5(1). https://doi.org/10.18357/kula.146.

63. Per maggiori informazioni riguardo l'etica della condivisione aperta, si veda Josie Fraser, "CC Working Group 4 — Beyond Copyright: the Ethics of Open Sharing," Creative Commons We Like to Share Medium, 2021, https://medium.com/creative-commons-we-like-to-share/beyond-copyright-the-ethics-of-open-shari ng-a495bb95569d. Si veda anche, inDICEs, "inDICEs policy brief: Towards community-focused cultural heritage institutions in the digital realm," novembre 2022, (area Recommendation #5).

64. I Principi CARE per la governance dei dati indigeni consentono di adottare un approccio rispettoso e attento all'apertura delle collezioni e di arricchirle di un significato più profondo, basato sul riconoscimento dei differenziali di potere e dei contesti storici. Si veda: https://www.gida-global.org/care. Local Contexts, ispirato da Creative Commons, è progettato per avvisare gli utenti dei protocolli della comunità che regolano l'accesso, l'uso e il riutilizzo, e da alle comunità indigene autonomia e potere decisionale nello stabilire le condizioni della condivisione. Le politiche in vigore presso l'Auckland War Memorial Museum (discusse qui con Open GLAM su Medium), il Museum of New Zealand Te Papa Tongarewa, lo Smithsonian Open Access Values Statement e l'Australian Museum of Applied Arts and Sciences sono buoni esempi di posizioni istituzionali equilibrate per affrontare le questioni relative ai contenuti sensibili. Si veda anche: https://repository.ifla.org/bitstream/123456789/1720/1/ifla-journal-47-3_2021.pdf.

65. Per i dettagli sul caso Deep Forest, si veda Brigitte Vézina, "Are they in or are they out? Traditional cultural expressions and the public domain: implications for trade" in Christophe B Graber, Karolina Kuprecht & Jessica C Lai, eds, International Trade in Indigenous Cultural Heritage: Legal and Policy Issues (Cheltenham, UK: Edward Elgar, 2012) 196 at 197.

Immagini (tutte ritagliate) • The Artist's Garden at Saint-Clair di Henri-Edmond Cross, The Metrolplitan Museum; Pubblico dominio,

https://images.metmuseum.org/CRDImages/dp/original/DP805782.jpg • Immagine da “Amérique du Sud. Trois ans chez les Argentins ... Illustrations de Riou, etc” di Romain d’Aurignac, p. 367, The British Library; Pubblico dominio, https://explore.bl.uk/primo_library/libweb/action/search.do?cs=frb&doc=BLL01014871143&dscnt=1&scp.scps=scope:(BLCONTENT)&frbg=&tab=local_tab&srt=rank&ct=search&mode=Basic&dum=true&tb=t&indx=1&vl(freeText0)=014871143&fn=search&vid=BLVU1nson; • Ballet Dancers di Henri de Toulouse-Lautrec, Art Institute Chicago; CC0, https://www.artic.edu/artworks/9148/ballet-dancers • 12th Century Chess Set, The Metropolitan Museum; Pubblico dominio, https://www.metmuseum.org/art/collection/search/452204

Riconoscimenti

Questa guida è stata scritta dalla comunità Creative Commons. Ringraziamenti speciali vanno al gruppo di coordinamento: Brigitte Vézina, Direttrice di Policy and Open Culture, Creative Commons; Maarten Zeinstra, CC Netherlands; Shanna Hollich, CC USA; Emine Yildirim, KU Leuven e Camille Françoise, precedentemente Manager Open Culture, Creative Commons. Impaginazione a cura di Connor Benedict, Coordinatore Open Culture da Creative Commons.

Contributori della comunità (in ordine alfabetico): Susanna Anas (CC Finland); Mohammed Awal Alhassan (Communications Manager, Dagbani, Wikimedians User Group); Jennifer Bauer; Deborah De Angelis (CC Italy); Maria Drabczyk (Centrum Cyfrowe); Giovanna Fontenelle (General Coordinator, CC Brasil + Program Officer, GLAM and Culture, Wikimedia Foundation); Josie Fraser (National Lottery Heritage Fund); Alison Guzman (Director of Development, MHz Foundation / Curationist); Purity Kavuri Principal (Librarian, Kenya National Library Service); Ellen van Keer (meemoo); Ana Lazarova (CC Bulgaria); Melissa Levine (Director, Copyright Office, University of Michigan Library); Suzanna Marazza; Marta Malina Moraczewska; George Oates (Flickr Foundation); Ngozi Perpetua Osuchukwu (Librarian/Coordinator, Wikimedia, Anambra Network); Katie Prichard; Abigail Ricklin; Adam Rountrey; Sadik Shahadu (MHz Foundation / Curatinist); Sandra Soster (GLAM and Culture, Wiki Movimento Brasil); Alek Tarkowski (Open Future); Andrea Wallace (University of Exeter); Michael Whitchurch (OER & Media Literacy Librarian, Brigham Young University); Björn Wijers (Burobjorn.nl); Stephen Wyber (IFLA); Jennifer Zerkee (Copyright Specialist, Simon Fraser University).

Domande o commenti? Contattaci e facci sapere! Email info@creativecommons.org e condividi il tuo feedback con noi.